Il cammino di Fraternità

INTRODUZIONE

In questo volume affronteremo l'argomento sul cammino in fraternità affrontandolo da tre diversi punti di vista: nel nostro rapporto personale con Dio, nel rapporto con il prossimo, ovvero come "fare comunione in fraternità", e nel rapporto con la Chiesa, cioè cosa significa appartenere alla Chiesa e come si entra in comunione con l'intero universo.

Prima di addentrarci nell'argomento cerchiamo di avere un'apertura interiore allo Spirito di Dio, di abbandonarci e lasciarci accompagnare da Lui. Spesso siamo tentati di risolvere i nostri problemi anche spirituali con la nostra mente, con la riflessione, con la volontà umana, così ci stanchiamo.

Quello che lo Spirito Santo può compiere va molto al di là dei nostri sforzi umani, Egli apre in noi nuovi orizzonti e possibilità impensate.

Per imparare ad abbandonarci completamente a Dio non dobbiamo trascurare il riposo sia fisico che psichico: lasciamo tutti i problemi nelle Sue mani, permettiamo che muoiano in noi le preoccupazioni e gli impegni. Nella nostra anima si apre allora uno spazio dove lo Spirito Santo agisce, poiché iniziamo ad essere fiduciosi In Lui.

Vivere abbandonati a Dio deve diventare uno etile di vita, un atteggiamento interiore che coinvolge l'intera nostra esistenza.

Quando sappiamo rimettere tutto nelle mani di Dio l'iniziativa viene da Lui e la sua Grazia gratuita ci riempie anche durante il sonno ed il riposo. Sottolineo l'importanza del silenzio soprattutto di sera: entriamo nella notte con il silenzio, non quello pesante che ricorda la morte, ma un silenzio che è riposo (o quieto abbandono), perché siamo consapevoli che Dio agisce, crea, lavora e le nostre anime anche di notte partecipano alla creatività divina.

Nel sonno possiamo toccare le realtà spirituali molto di più di quando siamo svegli, poiché siamo liberi dalle nostre ragioni umane, dai nostri progetti, dai nostri schemi. Per essere veramente aperti a Dio dobbiamo accettare e volere la vera povertà interiore e la semplicità.

O Padre, Tu hai mandato il tuo Figlio a rivelarti, ci hai donato lo Spirito Santo affinché ci conduca alla verità piena. Siamo consapevoli di essere stati creati da te, siccome siamo donati a te *nessuno ci strapperà dalle tue mani.*

Quando chiudiamo i nostri occhi e ci abbandoniamo nel profondo noi riposiamo, lasciamo nelle tue *mani tutta la nostra esistenza, la nostra anima e tutti i suoi doni, il nostro cuore, la nostra volontà, la nostra mente e la nostra intelligenza. Mettiamo nelle tue mani la nostra salute e la nostra malattia, i nostri interrogativi ed i nostri progetti.*

O Padre ti affidiamo tutti i nostri lavori incompiuti, tutti i conflitti con le persone e con la realtà che sono vivi in noi, le nostre paure.

Quando siamo nelle tue mani nessuno può toccare le nostre anime, l'inferno non può fermarci; in ogni momento cresciamo, non esiste momento perso, non esistono più frustrazioni.

O Padre la nostra vita è un mistero che conosci solo Tu, noi non possiamo entrarvi a comprenderlo ma solo affidartelo, perché tu ci conosci, ci penetri, ci scruti e ci trasformi, ci attiri con il tuo amore.

Scenda il tuo Spirito su di noi, affinché siamo riempiti di serenità, di pace, di silenzio che ci fa riposare; del dono della fede, della speranza, dell'amore. Siamo gioiosi perché siamo tuoi figli e ti ringraziamo.

Sia il nostro riposo la lode offerta a Te, perché quando vedi i tuoi figli sereni ti rallegri e questa è la lode che ti piace. Vogliamo manifestare la tua gioia anche agli altri.

INSIEME CON DIO,DA SOLI

Innanzitutto poniamoci davanti a Dio per riflettere sulla nostra scelta vocazionale di anime offerte: che cosa vogliamo nella nostra vita?

Dalla decisione personale dipende la nostra partecipazione alla vita di fraternità, alla vita della Chiesa e dell'universo.

La vita spirituale di una persona coincide con la sua preghiera personale, cioè con il proprio rapporto con Dio, con la capacità di immergersi in Lui, nella sua vita, in ogni momento ed in ogni situazione.

Essere immersi nella vita di Dio significa sentire in noi la Grazia operante, percepire una vitalità profonda, una maturazione interiore, vedere davanti a noi sempre passi nuovi da compiere, non possiamo quindi essere statici o annoiati e senza una meta, ma camminiamo progredendo nella vita spirituale. Chi vuole raggiungere uno sviluppo interiore, un approfondimento, non può accontentarsi di preghiere pietistiche o formali, di digiunare come fosse un'azione esteriore che "bisogna fare", ma deve sentirsi coinvolto in un processo di trasformazione.

La "creatura nuova" che sentiamo nascere e crescere in noi viene nutrita e supportata dalla preghiera e dal digiuno ed i nostri cambiamenti si manifestano nella vita concreta, nelle situazioni in cui viviamo.

Se dentro di noi non è avvenuta nessuna trasformazione significa che il nostro essere non si è ancora incamminato verso Dio.

La prima legge che regge l'universo è quella dell'amore: per partecipare ad essa dobbiamo amare Dio con tutte le forze, con tutto il cuore e tutta la mente ed il prossimo come se stessi. Dobbiamo scoprire dentro di noi questo amore di Dio non come un affetto, ma come una forza che sboccia in noi, ci nutre e ci trasforma rendendoci dono per gli altri.

Sappiamo che Dio ci precede e ci accompagna sempre con la sua Grazia, dobbiamo cogliere nella nostra anima, nel nostro profondo gli impulsi dello Spirito Santo e permettere che penetrino tutto il nostro essere e tutta la nostra esistenza.

Quando preghiamo è fondamentale affinare la capacità di cogliere la presenza dello Spirito Santo e della Grazia di Dio dentro di noi e consentire che essi agiscano in tutto il nostro essere, per poi manifestarsi anche all'esterno.

Se durante la preghiera l'anima non si apre interiormente e non accoglie l'azione dello Spirito *significa* che abbiamo solo recitato qualcosa a *livello* mentale o espresso solo un moto dei cuore. *Lo* preghiere che sono solo espressione della mente umana o dell'affettività non possono raggiungere Dio, perché è lo Spirito Santo che deve pregare dentro di noi ed esprimersi attraverso la nostra anima, coinvolgendo il nostro cuore e la nostra mente.

Vediamo un esempio pratico: una ragazza si Innamora di un ragazzo e si tuffa in questo affetto trascurando tutto il resto: non pensa al suo futuro, non ascolta i genitori, non riflette più, non prega, non va più a Messa, cosa fa?

È immersa nel mare degli affetti e non si cura di tutti gli impulsi dello Spirito dentro di lei che arrivano attraverso l'anima e potrebbero illuminare Il suo cuore per darle maggiore equilibrio. Rifiuta così una parte di sé e mette una barriera tra l'anima ed il cuore che non può più essere nutrito e guidato dallo Spirito Santo.

Un altro esempio: un fariseo studia la Sacra Scrittura e la Teologia ma le sue capacità intellettuali non collaborano con l'anima e con lo Spirito: si perde così nella sua logica.

Egli fa l'esperienza di s. Paolo prima della conversione: pur conoscendo perfettamente la teo*logia* quando il Signore gli è apparso gli ha chie*sto "chi sei tu?':*

È fondamentale sapere che se la nostra mente *o* Il nostro cuore sono separati dall'anima e predominano essa rimane chiusa e lo Spirito Santo non può agire in noi.

In questo caso agiscono solo le nostre capacità umane. Non ci può allora essere una penetrazione dello Spirito, un coinvolgimento di tutte le forze del nostro essere e l'amore di Dio non si esprime in noi, cioè noi non amiamo "con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutte le forze".
In questo modo non possono avvenire la trasformazione interiore, la guarigione, l'elevazione a Dio e noi restiamo in un circolo chiuso: recitiamo le nostre preghiere, qualcosa cambia ma non vediamo un vero rinnovamento di tutto l'essere come è avvenuto nei Santi. Non comprendiamo di fatto quello che dice s. Paolo a proposito del Battesimo e della creatura nuova che vuole crescere e svilupparsi in noi.

Molte parole del Vangelo ci rimangono oscure, ma se fossimo veramente aperti allo Spirito e partecipassimo all'amore di Dio i miracoli sarebbero una cosa ordinaria per noi. Come da un seme sano e ben coltivato cresce una pianta rigogliosa, così anche la nostra vita verrebbe protetta dal di dentro, rinnovata e trasformata.

L'apertura all'amore di Dio ci porta anche a riconoscere l'azione di Dio Padre, di Gesù Cristo e dello Spirito Santo nella nostra anima e iniziamo a comprendere che cosa sia l'amore trinitario.

Un cristiano che dice di avere alle spalle un cammino spirituale e non conosce distintamente Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo non ha ancora trovato la "via" spirituale.
Non mi riferisco ad una conoscenza teorica di Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo, ma di Un rapporto vivo con loro; ogni anima semplice Innamorata di Dio sa cogliere questa realtà dentro di sé.

Nel vangelo di s. Giovanni leggiamo: *"Chi* alma *Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vengono ad abitare in lui".* Questa è una realtà vitale che possiamo scoprire, che Dio manifesta per Grazia con la sua potenza, se noi la sappiamo accogliere.
Quindi la nostra chiamata ad essere completamente donati a Dio presuppone un vero cammino spirituale, una preghiera viva, cosicché tutto il nostro essere sia coinvolto dall'amore di Dio che ci trasforma, ci rende armoniosi e pieni.

Noi sperimentiamo la pienezza se la nostra anima è aperta allo Spirito Santo e trasmette I suoi impulsi a tutto il nostro essere e a quanto ci circonda.

Lo sviluppo della chiamata ad essere anima offerta richiede la decisione per una vita spirituale sana, luminosa, nella quale ci doniamo completamente.
Esiste un inscindibile collegamento tra il donarsi e Dio senza riserve, offrirgli la vita e la legge fondamentale dell'universo, che spinge ad amare Dio con tutta l'anima, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze; partendo da questo presupposto ci immergiamo in una dinamica che ci trasforma, ci rende completi e pieni di Dio. Se manca questa vitalità dentro di noi non c'è neppure una vera partecipazione alla vita di fraternità, una testimonianza viva che noi cristiani dovremmo dare agli altri.

Il profeta Malachia esprime quello che è lo stato d'animo di molti credenti, di persone che pregano e pensano di avere offerto a Dio la propria vita: *"...duri sono i vostri discorsi contro di me - dice il Signore - e voi andate dicendo: - Che abbiamo contro di te? -. Avete affermato: - È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli Eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti"* (Mal 3, 13-15).

Spesso troviamo nelle anime questa reazione di fronte a Dio, oppure le persone si lamentano perché: "Dio non mi ha ascoltato, non mi ha esaudito, Dio non mi ha fatto il bene".
Se arriviamo a queste conclusioni vuol dire che non abbiamo camminato aperti a Dio. Egli ascolta sempre il grido di chi lo invoca, altrimenti sarebbe come una madre che non accoglie il figlio che piange; Dio è però sordo davanti alle preghiere false e formali.

Dobbiamo riconoscere quando preghiamo In modo egoistico, superficiale, quando non ci donlamo a Lui e non sappiamo affidargli la nostre vita perché sia Lui a portarci verso la pienezza.

Per poterci elevare a Dio, per avere un rapporto pieno e reale con Lui dobbiamo voler superare tutte le frustrazioni che affiorano; tutto ciò che è giudizio, tristezza, lamentela, amarezza non ha nulla a che fare con la Spirito di Dio che vuole pregare in noi: se rinunciamo a tutto quello che viene dalla nostra umanità ferita si apre in noi la vera fonte della vita, lo Spirito può essere libero e condurci alla preghiera vera.

Ogni frustrazione, ogni ferita che portiamo di oggi o di ieri può essere guarita se ci immergiamo in Lui e accettiamo di rinunciarvi e accogliere ora la sua grazia; siamo rimasti feriti e offesi perché non abbiamo ricevuto qualcosa che aspettavamo. Ma occorre riconoscere qui la volontà di Dio: se Lui ha voluto così, perché restare amareggiati? L'apertura allo Spirito ci permette di mettere Dio al primo posto e scegliere Lui, la sua volontà, per entrare in comunione con il Padre attraverso Gesù Cristo.

Per aprire a Dio il proprio essere bisogna scegllere questa strada senza compromessi, organizzare la propria preghiera, le proprie giornate.

Non pensiamo: "se potessi vivere in un eremo e lasciare la vita del mondo cambierei subito" ...non è vero! La Grazia di Dio ci precede e ci accompagna, vuole agire in noi e per mezzo di noi proprio dove siamo, se ci abbandoniamo a Lui.

C'è un importante passo interiore da compiere: elevarsi a Dio dal profondo. Quando preghiamo nel salmo 130: "Dal *profondo* a te *grido, o Signore",* vogliamo affidare a Dio in modo concreto ogni cosa che ci disturba, che ci blocca o appesantisce, vogliamo esternarlo per "lasciarlo" nelle Sue mani, cosicché l'anima possa essere libera di unirsi allo Spirito Santo ed accogliere le sue ispirazioni.

Allora "rinasciamo" dal profondo; cosa significa questo?

Quella parte di noi che è stata sepolta, appesantita da un avvenimento tragico o da una offesa può rivivere quando lo Spirito si manifesta, così come è stato per Gesù nel sepolcro.

La risurrezione di Gesù non è una teoria per noi, ma è una legge vitale per le nostre anime se accogliamo la grazia, se nel profondo abbiamo la fede, la speranza, l'amore tutto il nostro essere si eleva verso Dio, la creatura nuova che è in noi sboccia e sostituisce la vecchia.

Elevarsi a Dio in ogni situazione, in ogni dolore, vuol dire professare la nostra fede costantemente.

Vuol dire vivere concretamente questo verse*tto* del salmo: 'Tu *sei giusto o Signore e retti sono !* tuoi giudizi".

Dobbiamo scoprire la bontà e la sapienza di Dio sempre presenti nella nostra vita, scacciando *ogni* rancore che è rimasto in noi, a causa dei dolori o delle ferite della vita, perché le cose non *sono* andate come avremmo voluto.

Se usciamo da noi stessi ci accorgiamo che Dio *ci* dona tutto ciò che ci occorre e con s. Francesco possiamo esultare esclamando: "mio Dio e mio tutto". Entriamo così nella pienezza della vita, incontriamo Dio nella sua bellezza e nella sua onnipotenza.

Maria Santissima quando l'Arcangelo Gabriele le ha annunciato il concepimento di Gesù "ha creduto" ed è stata investita dell'onnipotenza divina: la sua anima era aperta e la Grazia ha potuto operare.

Un'anima è aperta quando è pura, indivisa e fiduciosamente abbandonata a Dio se interiormente è povera, cioè non attaccata a null'altro che a Lui; in questo atteggiamento una persona sboccia e come Maria canta: *"l'anima mia magnifica il Signore".*

Per giungere alla pienezza, alla purezza, ogni *uomo* deve percorrere un cammino di spogllamento di tutto ciò che è oscurità, nebbia, Morte dentro di sé.

Tutti coloro che vogliono essere apostoli di *Gesù* devono attraversare questo tunnel di purificazione; alla fine essi avranno in sé un'unica luce: Gesù.

Un'anima che vuole elevarsi al di là dei propri limiti deve lasciarsi condurre attraverso le prove ed i terremoti interiori. Ogni prova è per chi segue Gesù Cristo una grande grazia con cui Dio vuole fare risorgere ciò che è morto e fare fiorire il deserto. Le prove per chi non ha fede diventano invece solo fonte di paure; le false profezie parlano di giorni difficili e pericolosi, ma chi non li ha già sperimentati nella propria vita?

Esorto a camminare in modo semplice e sincero, a mettersi davanti alla Parola di Dio e pregare lo Spirito Santo che possa incarnarsi nel nostro cuore, nella nostra mente, in tutto il nostro essere. Se Gesù ci ripete spesso nel vangelo *"non temete",* significa che Egli sarà sempre con noi, ci darà la grazia e, se saremo aperti, ogni promessa di Dio e ogni sua parola si realizzeranno nella nostra vita.

Per progredire nella vita di fraternità è necessario che ciascuno di noi si decida per questa chiamata.

Ma innanzitutto è fondamentale che si decida per una vera vita spirituale, per una preghiera dinamica che ci trasforma. Solo allora ci si può unire in una vita fraterna feconda. Se camminiamo nello Spirito Santo per mezzo del Figlio Gesù l'anima si apre all'amore dei Padre che ci rigenera; nulla rimane morto e senza vita.

Noi abbiamo offerto la nostra vita affinché Dio utilizzi come strumento, ma se la nostra anIma è debole, quando ci viene affidata una croce noi crolliamo, ci opponiamo e non viviamo la nostra vocazione, bloccando anche chi è con noi In fraternità, perché non facciamo la nostra parte. Decidiamoci quindi ad accogliere lo Spirito In noi, per permettergli di agire in tutto il nostro essere e di irradiarsi nella fraternità e nella nostra famiglia.

O Dio, fino ad ora ti abbiamo conosciuto poco. Non abbiamo compreso che ci vuoi uniti a Te per poterci comunicare la tua vita in pienezza. Ci comportiamo sempre come se la vita fosse nelle nostre mani, cerchiamo di ricevere qualcosa da Te, in realtà ci sentiamo pieni solo se iniziamo a partecipare della tua vita.

Ci hai preparato tante grazie, ma per ora ne abbiamo colto poche, volevi guarirci, redimerci e noi ci siamo chiusi. Ora desideriamo aprirci, capire che la nostra offerta è una amorosa donazione a Te, la donazione della vita è un Impulso d'amore che sta nel profondo di noi, un profondo bisogno.

*Dacci la grazia di potere contemplare e sco*prire *tutto quello che hai preparato per noi.*

INSIEME IN FRATERNITÀ

Per partecipare alla vita di una fraternità ogni membro deve partire dalla sua scelta vocazionale personale, farla maturare e concretizzarla in'uno stile di vita. Poi potrà unirsi ad un gruppo e formare una comunità laica di anime offerte, cioè una fraternità.

Esiste quindi la necessità di un periodo di discernimento in cui una persona può confrontarsi, vedere e decidere se è pronta ad aderire concretamente a questa chiamata di Dio entrando in una fraternità.

Il Vangelo di Matteo al capitolo 22 ci ricorda che l'uomo senza l'abito nuziale viene scacciato dal banchetto poiché non si era vestito adeguatamente. Questo indica che non si può partecipare al Regno di Dio come vogliamo noi, ma dobbiamo rispondere convenientemente alla chiamata di Dio.

L'appartenenza ad una fraternità non può essere:

- *passiva,* poiché senza una collaborazione personale con la grazia essa non può sviluppare i doni di Dio che non possono così manifestarsi e agire;
- *affettiva,* quando l'appartenenza ad un gruppo deriva esclusivamente dal trovarcisi bene e sentirei amati e compresi.

Inoltre non è bene vagare da una fraternità all'altra. È positivo scambiare le esperienze con gli altri ma bisogna trovare nella propria fraternità il terreno in cui sviluppare la chiamata e approfondirla attraverso un cammino di comunione che Dio crea pian piano tra le persone.

Se dentro di noi sperimentiamo che questa strada ci riempie, ci soddisfa, la sentiamo nostra, essa diventa la nostra strada vocazionale in cui scoprimmo la nostra originalità e dove possiamo esprimerci: questa è la vera appartenenza ad una fraternità.

La decisione di entrare in fraternità deve avvenire nello Spirito Santo, poiché Egli fa sbocciare ogni vocazione cristiana, per mezzo della grazia.

Nel nostro cammino di fraternità vogliamo mettere in pratica l'insegnamento di s. Paolo nelle sue lettere, in particolare in quella ai Romani (cap. 6, 12-14) egli afferma: *"Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sl da sottomettervi ai suoi desideri, non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia di peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti e le vostre membra come strumentl di giustizia per Dio. Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la Grazia".*

Se viviamo le parole espresse da s. Paolo noi offriamo la nostra vita di creature risorte che, in virtù della grazia, sono liberate dalle malattie spirituali che sono all'origine di ogni morte interiore, dei giudizi, dei litigi, delle prepotenze e delle depressioni.

Sicuramente chi entra in fraternità non è privo di queste opere del peccato, ma dobbiamo essere consapevoli che possiamo sconfiggerle vivendo nello Spirito Santo.

La decisione interiore di lottare contro il peccato che è dentro di noi ci stimola continuamente nella vita privata, nella preghiera personale e nella comunione fraterna a donarci a Dio come offerte vive a Lui gradite.

Nella stessa lettera s. Paolo sviluppa la potenza della grazia dentro di noi: "...se *infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati su tutti gli uomini. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel sol uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo"* (cap. 5, 15 -17).
Conclude: "...ma *laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia" (v.* 20).

Nella nostra vita deve diventare chiara dentro di noi l'azione della grazia, la scelta di annientare la morte e le sue opere in noi, di vivere pienamente ciò che ci viene concesso dal Battesimo: di essere creature nuove e risorte. Camminare in fraternità significa quindi, sia a livello personale che a livello comunitario entrare in questa dinamica di lotta positiva che ci permette di giungere alla vera comunione con Dio e con gli altri.

In questa comunione nello Spirito Santo noi ci arricchiamo, scopriamo la nostra missione personale e quella congiunta con i fratelli e le sorelle, continuamente rinunciamo e vinciamo il male in noi, tra di noi e attorno a noi.

Un gruppo che funziona e vive l'offerta della vita conduce ogni membro alla guarigione, al cambiamento, alla trasformazione.

Una fraternità vive nello Spirito se i suoi componenti sanno avere un rapporto vero e vivo con Dio, se poggiano esclusivamente su di Lui, altrimenti si creano le disarmonie, dove le persone forti e autoritarie schiacciano gli altri, i deboli crollano e non si esprimono: relazionandosi nello Spirito non ci ostacolano né i limiti propri, né quelli altrui.

La vita con il prossimo è spesso un rischio, molti ne hanno esperienza nel matrimonio, nei gruppi, con gli amici... Facilmente emergono nelle persone le paure, le chiusure, l'aggressività e le rivalità: proteggiamoci vivendo nello spirito,

La potenza dello Spirito si manifesta quanto più la persona è pura, cioè aperta alla dinamica della grazia e libera dalle paure profonde.

Se non si esce dalle proprie paure non si può formare una comunione sana e le virtù non possono svilupparsi perché le paure bloccano la fede, la speranza e la carità.

Cosa si nasconde in un'anima piena di paure? Esse sono prima ancora di una reazione psicologica, l'espressione di un'anima malata che si chiude nel proprio guscio, nell'individualismo, nell'egocentrismo e non si comporta come il chicco di grano che muore per portare frutto.

La paura falsifica le virtù: per nasconderla ci si può presentare intelligenti, capaci, prepotenti, sembrando persone molto spirituali, in realtà si cerca di dominare gli altri per esorcizzare le proprie paure; invece di manifestare loro la vita divina si presentano delle teorie, si impongono la propria volontà, le proprie pretese.
Le persone deboli invece rischiano di diventare passive e remissive solo per non essere toccate e per custodire un affetto, un amore falso.

Bisogna riconoscere in noi cosa ci porta a tradire lo Spirito Santo, ciò che non permette alla nostra anima di manifestare la potenza di Dio e di essere trasformati.

La vita offerta e la vita di fraternità ci richiedono l'immolazione di tutto ciò che è malattia, legge di morte e di tutto quello che scatena tensioni, lotte e amarezza.
Il rapporto con il nostro prossimo ci fa da specchio e ci riporta a quello che sarà in cielo la comunione con la SS. Trinità; dobbiamo giungere a donare e ricevere Dio vivo l'uno all'altro, lasciando da parte tutto ciò che è solo umano: solo così entriamo nella vera comunione.

Vivere come "Eucaristia Vivente" è proprio questo donarsi nello Spirito, questo immolarsi ogni giorno perché si manifesti in noi la potenza di Dio.

Per potere vivere pienamente la fraternità senza blocchi o paure dobbiamo custodire in noi il desiderio di appartenere solo a Dio. Le nostre intenzioni di offerta devono essere senza interessi: nessuno ci potrà allora deludere, poiché non cerchiamo le persone o qualcosa da loro, ma Dio, che mai si nega.

Inoltre, se siamo completamente donati a Dio non sbagliamo, poiché Egli "scrive dritto anche sulle righe storte" e guarda alle intenzioni del cuore che ben conosce; dobbiamo essere consapevoli che Egli conosce tutto e ci guida come meglio crede.
Questo atteggiamento interiore ci libera dalle paure profonde e possiamo entrare in un rapporto libero e sano con l'altro.

La fraternità che vive in Dio fruttifica, se invece i rapporti tra le persone sono solo amicizie umane diventa un bel gruppo organizzato, ma nulla di più.

Il nostro rapporto con gli altri ha anche un altro scopo: quello di generare, salvare e santificare; Dio Padre genera attraverso di noi, siamo tutti padri e madri spirituali gli uni degli altri; Dio Figlio salva e Dio Spirito santifica, noi stessi e gli altri attraverso di noi. Cerchiamo di comprendere cosa significhi vivere la comunione nella SS. Trinità: il Padre libero, di agire in noi, ama con la sua tenerezza vivificante; il Figlio si offre in noi, perdona e diffonde la sua misericordia redentrice; lo Spirito si irradia attraverso di noi illuminando, sostenendo, confortando gli altri con i suoi doni.

La fraternità non è quindi un gruppo dal quale si entra e si esce continuamente, ma un ambiente in cui ci si può sviluppare, in cui si approfondisce e si concretizza la chiamata di anime offerte.
Si entra in un'intimità in Dio nella quale si diventa molto sensibili e capaci di discernere subito nell'altro ed in se stessi la falsità, le maschere, le teorie vuote, le chiacchiere superflue. Non ci si può più rapportare in modo superficiale gli uni con gli altri.

La fraternità invece muore se si resta passivi, freddi, incapaci di comunicare o falsi, perché non si può crescere insieme, né fruttificare.

Dobbiamo sentirci come dei pellegrini che Insieme vanno verso Dio che è la loro meta.

Ognuno deve permettere a Dio di sviluppare la propria anima, con tutti i doni e i carismi che Dio gli ha donato per servire gli altri.
Negli Atti degli Apostoli la comunità cristiana è caratterizzata da *"un cuor solo e un'anima sola".* Questa definizione non descrive una fusione affettiva, ma un gruppo di persone che

hanno preso un impegno davanti a Dio e che vengono uniti dallo Spirito Santo nella dinamica della SS. Trinità.

Dopo l'incontro personale con Dio, avviene questo "riunirsi in una fraternità" dove il cammino del singolo si rafforza e approfondisce. In questo modo dalla vita fraterna "nasce" un individuo che sviluppandosi parte per la sua missione in famiglia, sul lavoro, nel mondo.

Quando ci ritroviamo in fraternità scambiamo le esperienze, ci confrontiamo, ci purifichiamo.

Scegliere il cammino di fraternità significa scegliere di vivere una qualità di vita, una profondità e nell'intimità di questo gruppo si sperimenta la vita della SS. Trinità. Bisogna vivere la comunione vera per guarire tutte le forme malate di comunione che esistono nel mondo.

Vivere la comunione al di fuori dello Spirito Sento è impossibile, inoltre per raggiungerla è necessario donare la propria vita e vivere nella purezza, nella povertà e nell'ubbidienza. La migliore verifica per vedere se viviamo le nostre promesse di purezza, povertà e obbedienza è nella nostra capacità di vivere in comunione ed essere in armonia con tutti gli altri.

Per proteggere l'intimità, la predominanza di Dio in un'anima ogni persona deve essere disposta a spostarsi, a cambiare, a lasciare ad altri il suo posto.

Nella vita dei religiosi le regole cercano di proteggere la qualità della vita con Dio ed il rispetto dei voti emessi; una di queste è l'obbligo del trasferimento di una persona da una casa all'altra dopo un certo tempo.
Inoltre i superiori dell'ordine restano in carica sei anni, quelli locali circa tre anni, dopo di che vengono sostituiti, perché l'uomo che ricopre un ruolo diventa il centro dell'attenzione, mette in evidenza ed investe sulle sue qualità, perdendo a lungo andare la potenza dello Spirito.

Questo può succedere a tutti anche in fraternità: se al nostro posto viene eletto un altro responsabile, dobbiamo ritenerlo una grazia, un aiuto. Ogni tanto verifichiamo noi stessi: se siamo felici anche quando ci sentiamo all'ultimo posto significa che siamo risorti, liberi per Dio.

Ti ringrazio, o Spirito Santo, perché in continuo ci riveli passi nuovi da compiere; dobbiamo continuamente uscire da noi stessi per incontrare Dio ed i nostri fratelli, le nostre sorelle.

Ti ringrazio perché ci spingi a superare le simpatie, gli interessi, le guerre e le tensioni, ti ringrazio perché ci prepari e ci accompagni in ogni momento del cammino.

Vogliamo essere fedeli alla tua opera per distinguerla dal nostro agire umano, fedeli ad ogni tuo impulso che sentiamo. Grazie anche per tutto ciò che compi che non vediamo.

INSIEME CON LA CHIESA UNA, SANTA, CATTOLICA E APOSTOLICA

S. Francesco si sentì interpellato da Dio: *"Francesco va', ripara la mia Chiesa che è in rovina".*
All'inizio Francesco inizia a riparare la vecchia chiesetta di S. Damiano, più tardi comprende che Dio cercava da lui un rinnovamento interiore, prima di se stesso e poi essere di stimolo per una rigenerazione della Chiesa.
Dalla vita di Francesco emergono degli atteggiamenti chiari che vale la pena sottolineare:
- un grande amore e una venerazione per la Chiesa cattolica: l'amava come una Madre, non la criticava ma viveva per lei;
- un amore ed un rispetto profondo per i sacerdoti: in loro vedeva Gesù Cristo;

- un amore é un'attenzione particolare per la Parola di Dio: era così forte che baciava ogni pezzo di carta sul quale la trovava scritta;
- sentiva così gran compassione per coloro che erano lontani dalla Chiesa, fuori di essa da volere dare per loro la sua stessa vita, ciò dimostrò recandosi tra i musulmani.

Il suo amore verso la Chiesa oltrepassava i limiti dei battezzati per estendersi a tutti gli uomini, ma era rivolto anche ad ogni creatura, vegetale ed animale.
Come Francesco anche noi non vogliamo aggiungere nulla di nuovo alla dottrina della Chiesa ma solo vivere dentro di essa, nella dinamica dello Spirito che ci porta ad allargare il nostro cuore per amarla.

Il punto di partenza per seguire s. Francesco è vivere in noi la presenza della SS. Trinità, che inabita soprattutto coloro che sono battezzati.

L'immagine del Dio Trino e Uno è stata impressa dentro di noi come un'immagine vitale ed effusiva che tende a svilupparsi e ad allargarsi per abbracciare l'universo. Gesù ci invita ad essere perfetti come lo è il nostro Padre celeste e poi ci spiega che ciò significa amare senza limiti e senza confini.

L'immagine della SS. Trinità in noi è la dinamica della vita che portiamo in noi in potenza, un bisogno profondo, una capacità di amare illimitata che preme e vuole manifestarsi e donarsi agli altri. Per primi gli Apostoli sono stati mandati in missione da Gesù sostenuti dalla potenza dello Spirito, che sa diffondere la bontà, la misericordia, la vita divina a tutte le creature.

Il punto di arrivo della vita spirituale è la comunione con il Padre.

È quanto leggiamo nel Vangelo di s. Giovanni: *"Questa è la vita eterna, che conoscano Te, l'unico e vero Dio e colui che hai mandato Gesù Cristo".*
L'amore impresso in noi vuole tornare al Padre e quando, immergendoci nello Spirito Santo ci incamminiamo verso di Lui, si rende evidente il bisogno di amare tutti, di amare l'universo intero. Se siamo veramente donati a Dio, se viviamo in comunione con il Padre il nostro amore abbraccia tutti, forma attorno a sé una famiglia, uno spirito di unione e d'armonia.

Spesso si considera un'anima come un microcosmo: ciò che succede nell'universo può manifestarsi anche in un'anima e quando l'amore di Dio cresce, in essa aumentano la sensibilità e la capacità di discernere.

Essere più purificati, più aperti a Dio significa vivere immersi nell'Amore.

Sentirsi vicini a Maria, agli Angeli, ai Santi, alle anime del purgatorio ma anche percepire più chiaramente il male in noi e attorno a noi. In s. Giovanni viene descritta molto bene la lotta tra l'odio e l'amore, tra la luce e le tenebre che si rende manifesta avvicinandosi a Dio.

Tornando a s. Francesco, comprendiamo ora come la fonte del suo amore verso tutte le creature fosse la SS. Trinità. Proprio a La Verna egli riceve il sigillo di questo amore tanto vivo in lui da renderlo degno di conformarsi a Gesù Cristo anche fisicamente per mezzo delle stimmate.
La potenza dello Spirito amava in lui, non con un affetto umano o una compassione sentimentale, ma con lo stesso amore che nutre e sostiene tutto l'universo.

Il dono più grande che ci ha lasciato Gesù è la Chiesa, la comunione tra gli uomini in Lui.

Siamo tutti consci che costruire la nostra comunione in Dio è una ricchezza grandissima, anche se è difficile, anzi impossibile senza la grazia dello Spirito.
La vita offerta si realizza pienamente in una comunione d'amore che deve essere portata avanti non come una teoria ma amando la Chiesa oltre i confini di coloro che sono battezzati, oltre i confini degli uomini, abbracciando tutte le creature.

L'amore di Dio che nutre l'universo si diffonde attraverso gli uomini aperti allo Spirito Santo, senza barriere di tempo o di spazio. Le persone che amano liberamente e sono aperte a questo amore diventano dei miracoli viventi, questo è lo scopo della nostra chiamata, raggiungere questa comunione e abbracciare tutto l'universo.

Questo non è un miracolo che accontenta un bisogno egoistico momentaneo ma è un miracolo che trasforma la vita, nostra e degli altri.

Se pur vivendo tra le difficoltà quotidiane siamo traboccanti di vita, possiamo perdonare tutti. Se nessuno ci può offendere profondamente, se doniamo agli altri questa pienezza che sperimentiamo, siamo un miracolo. Cosa ci manca? Possiamo con s. Francesco affermare che in Dio troviamo tutto ed il suo amore sconfigge la morte.

Nell'Apocalisse s. Giovanni dice che la morte viene immersa nell'inferno insieme a Satana. Quando siamo immersi nell'amore di Dio la morte non ha più forza contro di noi, riusciamo a sconfiggere il peccato, a perdonare, ad amare e a capire gli altri.

Questa è la nostra missione: se la nostra offerta è libera, completa, allora veniamo utilizzati per giungere in ogni parte del mondo e dell'universo.

Nella Bibbia abbiamo molti esempi interessanti che mostrano questo cammino.

Uno di questi è l'episodio in cui Dio, ad un certo punto della storia del popolo ebraico ha scelto un pagano - il re Ciro - per salvarlo. Come ha potuto agire per mezzo di un pagano? Sicuramente un piccolo resto d'Israele purificato, fedele, si era offerto per il suo popolo, era aperto all'amore di Dio che a sua volta ha potuto agire.

Un altro bell'esempio è Saulo, divenuto poi san Paolo: Dio lo ha scelto tra i farisei, esponenti di una religione corrotta, lo ha purificato, lo ha preso con sé e gli ha affidato una missione Importantissima. Come ha potuto farlo? Dietro Paolo c'è la Chiesa dei primi secoli che viveva avendo un "cuor solo *e un'anima sola".* Inoltre santo Stefano, morendo, ha offerto la vita per i suoi persecutori, fra i quali c'era Paolo.

Nella sua grandezza Dio può utilizzarci se siamo a Lui donati per i suoi piani universali di salvezza. Questa chiamata è grande e molto feconda e la nostra missione inizia prima dentro di noi, poi si diffonde attorno a noi.

Spesso le persone dicono: mi sento schiacciato, mi sento come gettato in un abisso.

Ma proprio qui Dio vuole farci strumento d'amore: per sconfiggere quelle profonde tenebre! Non bisogna scappare, non è questa la via, ma, in questa situazione, possiamo vivere la potenza di Dio e sconfiggere il male.

Se ci siamo offerti a Dio, permettiamogli di farci scendere nell'inferno della vita, nell'abisso e toccare la morte, il peccato, l'ingiustizia. Non è necessario andare tanto lontano, ma qui e ora Dio ci utilizza, si serve di noi.

Bisogna andare " in tutto il mondo": se siamo nello Spirito Santo non ci sono barriere né di tempo, né di spazio; inoltre quanto più riusciamo ad essere un "cuor solo *ed un'anima sola" ;* tanto più guarisce la comunione tra di noi, nella Chiesa, nella società, nel mondo e nell'universo.

Quando questo amore universale vive in noi ci avviciniamo a Maria Assunta in cielo, la Madre di Dio che ha generato il Figlio ed ora genera alla vita spirituale ciascuno di noi.

Se dentro di noi dimorano l'amore di Dio ed Il Suo Regno, anche noi iniziamo a generare nello Spirito; accogliendo e vivendo il regno di Dio partecipiamo alla regalità di Cristo e con Lui regniamo.

Seguiamo con semplicità ogni impulso dello Spirito, l'immagine del Dio Trino e uno è impressa nelle nostre anime, apriamoci, doniamoci a Dio nello Spirito Santo.

Gesù si è fatto nostro Salvatore, ci porta al Padre, apre tutte le strade per farci incontrare l'amore del Padre e in questa armonia d'amore, In questa dinamica troviamo la pienezza che poi doniamo agli altri.

Noi diamo gloria alla Santissima Trinità se permettiamo la sua vita, il suo amore dentro di noi. Glorifichiamo Dio se il suo amore si diffonde in noi e attraverso di noi.

ROSARIO: MISTERI GAUDIOSI

Nel primo mistero gaudioso contempliamo l'annuncio dell'arcangelo Gabriele alla Vergine Maria.

Maria ha concepito per opera dello Spirito Santo poiché era disponibile ad accogliere la vita di Dio, da parte sua però ha donato la propria vita affinché Dio si incarnasse.
Arriva sempre il momento in cui Dio chiede a ciascuno di noi di donargli la vita perché Lui vi possa entrare con la sua opera. Vogliamo accoglierlo come ha fatto Maria Santissima.

Preghiamo perché ciò possa avvenire anche per intercessione di Maria, degli angeli e dei santi.

Nel secondo mistero gaudioso contempliamo come Maria ha visitato sua cugina Elisabetta.

Maria ha compiuto questa opera di amore nello Spirito Santo: per questo Elisabetta e suo figlio Giovanni Battista sono stati purificati.
La presenza di Gesù, la presenza della Santissima Trinità in Maria hanno operato attraverso di lei.
Così ogni volta che Dio è vivo in noi opera attraverso i nostri sguardi, il nostro saluto, le parole che scambiamo con gli altri.

Preghiamo Maria che ci aiuti a portare e a far crescere la vita divina dentro di noi.

Nel terzo mistero gaudioso contempliamo la nascita di Gesù dalla Vergine Maria a Betlemme.

Grazie alla fede di Maria, al suo abbandono Illimitato alla volontà e alla promessa del Padre, Maria ha dato alla luce Gesù, ha visto realizzarsi il piano di salvezza per l'umanità.
Maria ha curato e nutrito Gesù, gli ha permesso di crescere in forza e sapienza, lo ha custodito ed accompagnato dall'inizio alla fine, con amore e fedeltà.

Preghiamo perché anche noi, per intercessione della nostra Madre, possiamo dare il nostro contributo al dispiegarsi delle promesse di Dio, al loro svilupparsi, crescere e realizzarsi in pienezza con lo stesso amore, la stessa dedizione e la stessa fedeltà di Maria.

Nel quarto mistero gaudioso contempliamo la presentazione di Gesù al Tempio.

Maria e Giuseppe hanno portato Gesù al Tempio per presentarlo al Padre e ridonarlo a Lui. Anche noi dobbiamo presentarci davanti al Padre e donargli tutto. Se sappiamo donare tutto a Dio, se siamo puliti, puri, allora possiamo farlo e sentire la nostra anima sempre serena, fiduciosa, il nostro cuore ricolmo di gioia e di pace.

Preghiamo che Maria e Giuseppe ci aiutino affinché tutta la nostra vita appartenga al Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo, così le nostre anime saranno sempre elevate a Dio.

Nel quinto mistero gaudioso contempliamo il ritrovamento di Gesù nel Tempio.

Nel cammino verso Dio, nel cammino dell'offerta si incontrano sempre le prove. Nessuno può sostituirci nella prova, nessuna grazia ce la può togliere perché attraverso di essa si rafforza la nostra volontà e diventiamo liberi. Immersi nello Spirito Santo, tutti i livelli della nostra anima si risvegliano.

Ringraziamo per tutte le prove della vita e preghiamo con Maria che lo Spirito Santo smuova le profondità della nostra anima e possiamo così essere purificati.

ROSARIO: MISTERI DOLOROSI

Nel primo mistero doloroso contempliamo Gesù nell'Orto degli ulivi che sostiene la sua battaglia definitiva contro il male ed il peccato.

O Signore Gesù ti adoriamo nel mistero del'Eucaristia e ti ringraziamo per questo dono mirabile che rappresenta la tua offerta totale al Padre e a noi.
Vivendo questa offerta piena di te stesso hai potuto pregare nell'Orto degli ulivi: "...non la mia, ma la tua volontà sia fatta o Padre".

Riconosciamo che ogni preghiera rimane molto superficiale se alla base non c'è l'offerta della propria vita, del proprio cuore, se mettiamo a Dio tante condizioni e limitazioni.
Ci presentiamo a Te o Padre Santo insieme all'umilissima Maria perché Tu possa aiutarci a portare avanti questo cammino, perché se non si progredisce si torna indietro.

O Signore Gesù nell'Orto degli ulivi hai vissuto il tuo combattimento e hai vinto lasciandoti schiacciare da Satana che pensava di aver vinto per sempre, aiuta noi nei momenti di crisi, nelle difficoltà ad essere sottomessi e obbedienti alla volontà di Dio, a non portare avanti le nostre ragioni, le nostre difese davanti alla malvagità dei fratelli. Ti adoriamo Signore e ti offriamo ogni stanchezza che ci fa addormentare come gli apostoli nell'Orto degli ulivi.

Nel secondo mistero doloroso contempliamo Gesù flagellato alla colonna.

O Signore Gesù hai subìto ogni tipo di oltraggio, ogni umiliazione e sei rimasto in silenzio. Chiediamo il dono del silenzio quando ci sentiamo provati e possiamo reagire con la pace solo se abbiamo detto al Padre "non la mia, ma la tua volontà sia fatta'.

Aiutaci Gesù a vincere il trambusto, l'agitazione, le polemiche, le reazioni aggressive dinanzi alle cose che non ci piacciono, perché proprio lì viviamo la nostra offerta. Il Padre ci chiede di non mancare, di non fallire il bersaglio, di realizzare questa vocazione che ci ha rivelato tramite sua Madre.

Nel terzo mistero doloroso contempliamo Gesù coronato di spine.

Ti ricordiamo in questo mistero o Gesù nell'atrio della dimora di Pilato, quando i soldati ti mettono una corona di spine, ti schiaffeggiano, poi deridendoti ti chiedono di indovinare chi è stato.

O Signore, ti chiediamo perdono per tutte le volte che noi ti deridiamo, per ogni volta che ti diciamo "eccomi, ti offro la vita, sono un'anima offerta"; ma dinanzi alle prove ci rimangiamo la parola data. Una terribile burla, perché proprio chi ti è più vicino può maggiormente ferirti. Signore donaci una profonda umiltà per non puntare mai il dito contro nessuno. La peggiore delle ipocrisie è pensare che gli altri sono i peccatori e noi siamo i giusti. Ciò non è vero perché il peccato è dentro di noi. Ascoltando la tua Parola possiamo ogni giorno avere la tua luce che rischiara l'anima e percorrere il cammino che Tu hai aperto davanti a noi offrendoti come un Agnello mansueto.

Nel quarto mistero contempliamo il viaggio di Gesù verso il Calvario con il carico della Croce.

La croce è veramente il momento della verità. O Signore chi non ha deciso per Te con tutte le sue forze crolla, chi è impuro nel suo cuore viene scoperto. Ti ringraziamo in questo mistero per tutte le persone umili, semplici, come le donne che ti hanno seguito sulla via della croce senza avere paura di nulla, né del potere dei Romani, né dei sommi sacerdoti, né della massa che grida e che si agita.

Ti preghiamo o Signore per tutte le persone che in mezzo a noi nel nascondimento vivono l'offerta in maniera radicale e perciò sono liberi. Nulla li può fermare perché in loro l'amore è più forte della morte.

Nel quinto mistero doloroso contempliamo la crocifissione e la morte di Gesù sul Calvario, il momento in cui un colpo di lancia ha trafitto il suo costato.

O Gesù crediamo a s. Paolo quando ci dice che sei stato crocifisso a causa dei nostri peccati, ma sei risorto per la nostra giustificazione. Crediamo anche ad un'altra Parola stupenda che ci hai lasciato nel Vangelo: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra e quanto desidero che esso divampi"; "Ho un battesimo da ricevere e sono angosciato fino a quando non lo riceverò".

O Gesù riconosciamo che sono stati esternamente i nostri peccati a condurti sulla croce ma la vera forza che ti ha guidato è il fuoco interiore dello Spirito Santo, quell'amore che ti ha bruciato il cuore, che ti ha spinto: non vedevi l'ora di compiere le Scritture, di rispondere alla volontà del Padre... lo stesso accade anche per noi. La cattiveria esterna ci fa soffrire ma la forza vera per vincere e vivere la nostra offerta ci è donata dallo Spirito Santo, da questo fuoco d'amore che brucia per noi.

Ti ringraziamo per questa realtà così importante che ci è dato di comprendere per mezzo dello Spirito, aiutaci ad essere sempre più partecipi di questa tua offerta sacerdotale ed eucaristica.

Come Tu o Gesù hai trovato riposo sulla croce e hai vinto l'inferno, ti preghiamo per intercessione di Maria che sa stare ai piedi della croce ed è perciò Madre della Chiesa, di benedire tutta la Chiesa, i pastori, gli agonizzanti, quanti sono nel cammino delle Fraternità affinché ciascuno possa riposare in Dio, avere sempre la pace nonostante le contrarietà della vita.

ADORAZIONE EUCARISTICA: ROSARIO' DI GESÙ

Ti adoriamo con tutto il cuore o Padre, ma senza il tuo Spirito non possiamo adorare né Te né tuo Figlio.

Desideriamo che lo Spirito preghi dentro di noi, ti adori, adori tuo Figlio Gesù.

Vi adoriamo Padre e Figlio nello Spirito Santo. O Padre, portiamo con noi nello Spirito Santo tutte le persone che abbiamo nel cuore, desideriamo portare tutte le creature. Per mezzo di tuo Figlio Gesù hai salvato tutti gli uomini, tutte le creature: Egli è il centro dell'universo. Desideriamo che con noi lo adorino tutti gli astri del cielo, tutte le creature dell'universo, perché Tu hai manifestato, o Padre il tuo amore per noi, proprio per mezzo di Lui.

Permettici in questa adorazione di essere elevati a Te nell'amore di tuo Figlio e di portare con noi tutto l'universo.

Credo....

Nel primo mistero del Rosario di Gesù contempliamo la nascita di Gesù e preghiamo per la pace.

O Padre quando hai deciso di mandare tuo

o Gesù per salvarci hai sofferto come Padre: allora il tuo amore si è offerto per noi. Tu sapevi che doveva soffrire per noi, sapevi tutto e hai voluto salvarci.

O Gesù noi ti ringraziamo e benediciamo perché ti sei offerto al Padre per essere incarnato, per venire in mezzo a noi.

Hai superato le sofferenze nella tua offerta, hai sofferto nel momento in cui hai accettato di incarnarti e hai vinto tutte le barriere che c'erano tra noi e Dio.

Per mezzo della tua nascita ci hai aperto la possibilità di vivere in noi l'amore divino, la vita divina e di portarla al mondo.

Ti adoriamo o Gesù, ti ringraziamo perché ci chiami a portare con te la pace nel mondo. O Gesù, a nome tuo eleviamo questa preghiera al Padre disponibili ad essere mandati nel mondo dove c'è la guerra spirituale per portarvi la pace di Dio.

Nel secondo mistero contempliamo come Gesù ha dato tutto per i poveri, per i peccatori; preghiamo per il Papa e per i Vescovi.

Ti benediciamo Gesù, tu sei stato libero, completamente libero qui sulla terra. Non hai mai avuto nessun giudizio in Te verso i peccatori, non tenevi nelle tue mani nessuna pietra da gettare contro di loro.
Tu portavi l'amore del Padre e non ti interessava altro, così hai potuto dare tutto ai poveri, perché "chiunque non abbia l'amore di Dio è povero".

O Gesù noi ti adoriamo e ti supplichiamo a nome di tutti gli uomini, sii presente in noi, abbiamo bisogno del tuo amore, dell'amore del Padre che ci porti.

O Signore Gesù, desideriamo anche noi essere canali puri dell'amore del Padre; non desideriamo altro che portare ai fratelli l'amore del Padre, tutto il resto è nulla.
Gesù rendici liberatori dei peccatori, degli schiavi del peccato ,e del male. Mandaci ai poveri di ogni sorta; sii presente in noi con quell'amore incondizionato del Padre che tu hai portato sulla terra.

O Padre accogli la nostra preghiera.

Nel terzo mistero contempliamo come Gesù aveva una fiducia infinita verso il Padre e ha fatto la sua volontà; preghiamo per i sacerdoti e per i prescelti.

O Padre, questa sera desideriamo amarti nel cuore di tuo Figlio, entrare nel suo cuore. Vogliamo essere tra i prescelti, tra gli eletti, tra coloro
che rispondono alla vostra chiamata ed entrano nel cuore di Gesù, ti amano come Lui ti ama e ricevono lo stesso amore che hai per Lui.

O Padre, così le nostre anime saranno aperte, potremo avere la fede, la speranza, l'amore Infinito. Le nostre anime si schiuderanno e lo Spirito Santo nutrirà tutto il nostro essere.

O Padre, desideriamo essere questo amore che unisce Te con tuo figlio. Libera tutti noi, tutti i tuoi prescelti, i tuoi sacerdoti da ogni chiusura dell'anima, perché tutti possiamo essere in comunione piena con Te.

Nel quarto mistero contempliamo come Gesù sapeva di dovere offrire la propria vita e non aveva timore, perché ci amava. Preghiamo per le famiglie, sia quelle naturali che spirituali.

O Padre, Gesù ha superato tutte le paure, la paura nel Getzemani, la paura dell'ingiustizia, della morte, perché in lui regnava il tuo amore. Sapeva elevarsi nell'amore verso di Te e vivere questo amore verso gli altri. Il suo amore è culminato nel donare la vita, consapevole della propria offerta.
Ti preghiamo in particolare per la famiglia delle anime offerte, per tutti coloro che si offrono nel mondo. Sappiamo di essere chiamati all'amore puro sostenuti e guidati dalla tua grazia, così la paura non avrà posto nelle nostre anime.

O Padre, infondi il tuo amore nelle nostre anime e attraverso di loro raggiungi tutto l'universo, perché vi regni l'armonia, scompaiano la guerra, le paure dalle quali derivano l'aggressività e la malattia.
Scompaiano tutti i blocchi che separano le persone. O Padre, rendi l'universo una famiglia, la tua famiglia.

Nel quinto mistero contempliamo come Gesù ha donato la sua vita per noi; preghiamo affinché possiamo donare tutto al prossimo.

O Padre, Gesù ha donato la tua vita al mondo, desideriamo che la tua vita regni anche in noi, che attraverso ogni gesto, ogni parola possiamo trasmetterla al mondo.
Tutto quello che possiamo donarci l'un l'altro è nulla se non è la tua vita; ti chiediamo che il frutto del nostro vivere sulla terra possa essere la tua vita. Vogliamo donarci l'un l'altro come Gesù eucaristico si è donato a noi e al mondo, solo così può crearsi la vera comunione, la comunità.

O Padre, ti chiediamo che la tua vita, il tuo amore possano scorrere tra le persone e costituire la comunione tra di loro.

Ti preghiamo per tutte le coppie di sposi, per le famiglie, per le comunità di consacrati, per la Chiesa intera, per l'umanità e per l'universo intero.

Nel sesto mistero contempliamo la vittoria di Gesù su Satana e sulla morte; preghiamo che il Signore ci liberi dal peccato.

O Padre, l'amore di Gesù ha superato la morte, ogni tentazione, ogni prova, ogni dolore: è sbocciato come la vita nuova. Proprio questo ti chiediamo, per noi e per tutte le anime offerte, che l'amore per Te sbocci perfettamente in Gesù Cristo.

Ti presentiamo la Chiesa intera, affinché tutti i battezzati scoprano questo amore ed esso diventi ogni giorno più pulito e più forte nella Chiesa.

O Padre, desideriamo che questo amore sbocci in ogni uomo, in ogni creatura, perché tutto è creato con amore e per l'amore; sia l'universo intero coinvolto in questo amore e raggiunga la sua pienezza in comunione con Te.

Nel settimo mistero contempliamo l'ascensione di Gesù al Padre, preghiamo perché si compia la sua volontà.

Questo è l'amore perfetto, tornare a Te Padre. Gesù è uscito dal tuo cuore come l'amore perfetto, è vissuto come l'Uomo-Dio sperimentando pienamente la nostra condizione tranne il peccato, poi è tornato a Te.

O Padre, metti tanta gioia dentro di noi nel tornare a Te, infiamma il nostro cuore, attiraci, così il nostro amore può elevarsi a Te in ogni momento della nostra vita e possiamo essere nutriti, rafforzati e andare avanti con la forza del tuo amore.

Nell'ottavo mistero contempliamo la discesa dello Spirito Santo sulla Vergine e sugli Apostoli; preghiamo perché anche oggi lo Spirito possa elargire i suoi doni.

Voi, Padre e Figlio, siete scesi nella potenza dello Spirito sulla Chiesa, su tutte le creature, noi vi adoriamo e desideriamo partecipare della vita del Dio Trino e Uno, rimanendo nell'originalità che ci è stata donata, percorrendo la strada di Gesù Cristo, superando le prove della vita, dimorando nell'amore dello Spirito. Donaci questa grazia o Padre, perché guarisca la comunione tra gli uomini, nelle comunità, nei matrimoni.

O Spirito d'amore scenda in noi l'amore perfetto; venite Padre e Figlio, Santissima Trinità ad abitare in mezzo a noi.

Lo Spirito d'amore di Gesù eucaristico purifichi la nostra mente, la nostra anima, il nostro cuore, tolga anche dal nostro corpo ogni malattia, ogni presenza malefica.

Il fuoco dell'amore di Gesù eucaristico purifichi le nostre famiglie, tutto in noi e attorno a noi, le persone ed ogni creatura, la Chiesa, il mondo e l'universo da ogni malattia, da ogni presenza del male, guarisca l'universo malato per la mancanza dell'amore di Dio.

L'amore di Gesù eucaristico nutra l'umanità e la trasformi, trasformi in modo particolare la Chiesa. E la benedizione di Dio Onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo scenda su di voi e rimanga con voi.

NEL "TRIDUO PASQUALE"CON LA SS.TRINITA'

Giovedì:
"LO SPIRITO SANTO"

Lo Spirito Santo deve avere spazio in noi: ma dove agisce?

Più volte nel Vangelo Gesù ha detto: *"Non temete",* volendoci ricordare che dove abbiamo paura dobbiamo lasciare intervenire lo Spirito. Inoltre il Maestro ci ammonisce:

"Quello che è detto di nascosto nelle tenebre sarà svelato": dobbiamo quindi lasciare che lo Spirito sveli in noi le tenebre, il buio e li illumini...
E poi ancora: *"Chi mi rinnegherà davanti agli uomini, io lo rinnegherò davanti al mio Padre celeste".*

Ma perché ci sono i tradimenti dentro di noi?

Spesso tradiamo e rinneghiamo lo Spirito dicendo: "Non posso, non capisco, non ho forze, non conosco la strada della vita spirituale di un'anima offerta..." I nostri "non so" e "non posso" sono gli spazi dove lo Spirito deve agire.

Riflettendo sullo Spirito Santo pensiamo subito alla sua Sposa perfetta, Maria Santissima, ci soffermiamo spesso a contemplare il concepimento di Gesù, la discesa dello Spirito su di Lei e sugli Apostoli nel Cenacolo, ma ci sono altri momenti importanti da considerare.

Lo Spirito Santo era presente nel momento in cui Maria è stata concepita e ha agito così profondamente nella sua vita, quando ancora il suo cervello umano non poteva comprendere, quando la sua volontà umana non poteva ancora decidere. Contempliamo inoltre la Vergine ai piedi della Croce quando vede morire il Figlio in cui ha riposto ogni speranza, di colpo tutto sembra perduto, deserto, la speranza è distrutta; in questa ora Maria è stata aperta allo Spirito, ha partecipato alla sua azione, anche quando Gesù è stato posto nel sepolcro, quando i discepoli sono caduti nel buio e sono fuggiti.

San Paolo ci ricorda che: "Lo Spirito prega in noi anche quando non sappiamo cosa chiedere", cioè Lui prega in continuo in noi, secondo i disegni di Dio.

Se vogliamo cogliere la sua azione dobbiamo restare alla sua presenza e partecipare alla sua azione quando ci sentiamo senza forze, quando non abbiamo idee, quando ci pare che il demonio, la malattia, la morte vincano. Bisogna unirsi in quei momenti alla preghiera dello Spirito che in noi geme giorno e notte; la sua preghiera è forte quando siamo deboli, ma è fortissima quando siamo "nulla".

Possiamo anche comprendere Abramo quando riceve da Dio l'ordine di sacrificare Isacco, egli parte per salire sull'Oreb per compiere il sacrificio richiestogli e cammina sperando contro ogni speranza.
Nel momento in cui Abramo accetta la richiesta del Signore si riversano su di lui le sorgenti della grazia; quella sovrabbondante benedizione di Dio che è scesa su di lui si riflette ancor oggi su di noi, "figli di Abramo", perché ha saputo offrirsi dove non c'era speranza umana.

Chi vuole accogliere l'onnipotenza dello Spirito deve scendere in quello spazio dove l'uomo non ha nulla.

Dove l'uomo non può più dirigere la propria vita, né andare avanti se non per grazia di Dio; la grazia non abbandona mai l'uomo a Lui fedele. Tutti noi siamo chiamati a percorrere questa strada per arrivare alla fonte viva della grazia, per essere immersi nello Spirito e vivere in comunione con il Padre per mezzo del Figlio. Se vogliamo arrivare a questa pienezza dobbiamo avere il coraggio di guardare questo spazio deserto in noi senza sfuggirgli e scappare nella superficialità, nelle ragioni umane, nelle opere e nelle speranze umane che deludono.

Permettere allo Spirito di agire in noi significa cogliere questo spazio in cui abita e abbandonare ogni nostra difesa.

Allora inizieremo a intuire, a scorgere gli impulsi dello Spirito che sviluppano in noi una nuova vita, che ci donano nuove risorse e la luce di Dio che ci illumina.
Se nelle prove siamo fiduciosi e aperti allo Spirito, attendiamo la sua iniziativa, poveri di noi stessi, la nostra anima verrà risvegliata e rafforzata.

Ogni giovedì ricordiamo il tradimento di Giuda nei confronti di Gesù. Che origine ha il tradimento?

Abbiamo detto che chi non partecipa all'azione dello Spirito Santo è debole, fragile, cade nel buio e non sa più riconoscere la verità; se la nostra anima non è aperta allo Spirito tutti possiamo tradire i piani di Dio, rinnegare Gesù, sprecare le grazie che ci vengono donate.

Nel momento della prova è molto facile pensare: "non so, non posso, mi arrendo, mi accontento di ciò che ho.:', ma proprio quando siamo nelle tenebre, nella povertà assoluta dobbiamo riuscire a dare la vita a Dio che ci guida per fare i passi avanti.

Ogni "non so e non posso" sono tradimenti della grazia che indeboliscono il nostro cammino. Un'anima risvegliata dallo Spirito Santo sa sempre collaborare con la grazia e sa attraversare il buio e le tenebre interiori.

Ricordiamo ancora Gesù nel Getsemani: va avanti, affronta la cattiveria, la morte, il tradimento, il peccato e lo stesso inferno poiché in Lui opera la pienezza dello Spirito.

Impariamo anche noi a fare questi passi, a deciderci in ogni momento, perché quando diciamo "sì" a Dio otteniamo la grazia che ci è necessaria per camminare. Solo la nostra decisione ci apre la strada e ci dà la forza per sconfiggere il peccato in noi e attorno a noi. Compiere questo passo significa anche vincere la paura della morte.

Preghiamo quindi lo Spirito, non possiamo guidarlo e legarlo con le nostre parole ma dobbiamo aprire a Lui il nostro profondo, la nostra anima deve elevarsi ed esserne la sposa.

Ti benediciamo Spirito Santo, ti benediciamo Dio Trino e Uno, tutto è in noi già preparato per questa strada, tutto è preparato e chiaro per le creature di buona volontà.

Proclamiamo la tua bontà nell'universo intero. Tu ci hai dato tutto, ci dai tutto e vuoi condurci alla pienezza. Grazie.

Venerdì: "GESÙ CRISTO"

"Ti invoco, mio Dio, dammi risposta. Rivolgi a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera. Custodiscimi o Signore come la pupilla degli occhi. Proteggimi all'ombra delle tue ali."

Prestiamo ora una particolare attenzione alla seconda persona della Trinità, Gesù Cristo, e mentre preghiamo questi versetti di un salmo permettiamo ,che questa sia la preghiera di Gesù dentro di noi.

"Ti invoco, mio Dio, dammi risposta": ti chiediamo Padre che ciascuno di noi sia salvo, realizzato, purificato, trasformato, che sia una creatura nuova. Ti preghiamo perché Tu possa vivere in noi, agire in noi e per mezzo di noi.

L'unico che può aiutarci a riconoscere ed eliminare i nostri peccati è Gesù: prepariamoci allora a lasciargli questo spazio vitale nel quale Gesù prega, si offre e glorifica il Padre in noi, rinunciamo ad ogni egoismo, egocentrismo e superficialità.

"Io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio..."

Sicuramente ciascuno di noi può riconoscersi nel brano tratto dalla lettera di s. Paolo ai *Romani: "Fratelli io so infatti che in me, cioè nella mia carne non abita il bene, c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio... lo trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato!"* (Rom 7,18.19.21-24).

Quante volte abbiamo pensato anche noi di essere degli sventurati o che lo siano gli altri!

s. Paolo continua: "Chi *mi libererà da questo corpo votato alla morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore"* (Rom 7,25).

Rivediamo con l'aiuto della lettera ai romani la nostra condizione umana redenta da Gesù Cristo.

Ci sono vari modi di onorare Gesù Cristo, un aspetto raccomandato da sempre dalla Chiesa è di contemplare la sua umanità. Questo amavano fare i santi come Francesco, Chiara, Caterina da Genova, Teresa d'Avita.

Non dobbiamo però considerare Gesù come un personaggio carismatico, seguirlo come un uomo dalle straordinarie capacità, come avviene in alcuni movimenti fuori dalla Chiesa, in cui Gesù è adorato come un idolo, come un grande maestro spirituale. D'altra parte non possiamo obbedirgli come i farisei che applicano le sue leggi soltanto esteriormente.

Il nostro modo di adorare Gesù deve passare attraverso il suo rapporto con il Padre, nella sua unità con Lui nello Spirito Santo

Gesù è concepito nello Spirito Santo, in Esso nasce, cresce e poi con la sua potenza predica e compie miracoli.

Gesù afferma "mio cibo è fare la volontà *del* Padre". Questo rapporto lo nutre e sostiene: il Figlio non corrtuie le proprie opere ma quelle del Padre, tutto ciò che dice o fa è in armonia con il Padre per mezzo dello Spirito.

Durante la sua vita terrena Gesù attinge forza dalle notti trascorse in preghiera, in cui è sostenuto dal suo rapporto vitale con il Padre, l'orazione lo riempie di forza e di vitalità: questa è la vera umanità di Cristo che gli atei non comprendono, che passa attraverso il suo rapporto con il Padre nello Spirito.

Ognuno di noi, vivendo la grazia del battesimo può giungere a questa umanità nuova.

Quando osserviamo Gesù Cristo sulla strada della Passione, notiamo come il suo rapporto con il Padre nello Spirito lo porta a vincere tutte le avversità, la paura della morte nel Getsemani, le ingiustizie, i tradimenti, il rinnegamento degli Apostoli, grazie a questa potenza vince il peccato e la morte.

Questa sua immersione piena nello Spirito lo rende Re e vincitore; onorarlo, per noi, significa lasciargli uno spazio dinamico nella nostra persona, affinché in noi Egli possa vivere e rapportarsi con il Padre nello Spirito.

Entrare in questa dinamica vuol dire vivere l'offerta in Gesù, donargli le nostre membra, la nostra vita ed il nostro sangue, perché Gesù compia in noi e attraverso di noi l'opera dei Padre.

Dal Figlio riceviamo la potenza di vincere il peccato dentro di noi, ecco perché s. Paolo afferma che è liberato per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, che ha vinto nelle membra di Paolo il peccato che lo assillava.

La nostra offerta deve portarci ad essere riempiti di questa potenza vincitrice.

Noi abbiamo scelto di vivere una vita offerta singolarmente e come famiglia spirituale, come fraternità. Il nostro onorare la seconda persona della Trinità significa allora lasciare lo spazio a Gesù in noi per rapportarsi con il Padre nello Spirito ed essere noi stessi canali perché in noi e attraverso di noi possa vincere il peccato, la paura e la morte anche nella fraternità.

Immersi in questa dinamica abbiamo sempre la forza di vincere il nostro peccato ed il male che ci viene dall'esterno come provocazione.

Ogni nostro pensiero, ogni nostra preghiera, ogni desiderio se è unito a Gesù si eleva al Padre.

Non abbiamo scelto di vivere come persone offerte in fraternità per stare insieme in compagnia, questo non è il piano di Dio. Vivere completamente per Gesù attraverso Maria

significa diventare dei canali attivi che Gesù può utilizzare; Egli vuole esprimersi in noi e attraverso di noi per salvare gli altri.
Desideriamo quindi buttare tutto il nostro egoismo, il nostro egocentrismo, perché la nostra vita e la nostra umanità siano inserite in quelle di Cristo.

Insieme benediciamo le nostre famiglie, le Parrocchie, la Chiesa, perché sia segno della tua presenza, della tua pace. Benediciamo il mondo intero perché vi regni la tua pace e veda la tua salvezza.

Sabato - Veglia pasquale: "IL PADRE"

So benissimo che ciascuno di noi vorrebbe lasciare i suoi peccati e non avere più con il peccato nessun contatto, ma questo avverrà solo nel Paradiso.
Finché siamo sulla terra abbiamo il compito di venire a contatto con i peccatori e con il nostro peccato per distruggerlo continuamente. Non dobbiamo quindi essere passivi, ma disponibili a ricevere la potenza dello Spirito Santo per bruciare e consumare il peccato, per eliminarlo e pulire dentro di noi e attorno a noi.

Cos'è una veglia? È la festa della vita, è un'apertura alla vita.

Cosa significa vegliare? Stancarsi con una preghiera che dura tutta la notte? Vegliare vuol dire ardere, bruciare d'amore per il Padre e risorgere.

Il nostro rapporto con il Padre, l'essere immersi nel suo amore e donarvisi fa germogliare in noi la creatura nuova, tutto in noi rinasce, si trasforma, si rinnova.
L'incontro con il Padre è l'incontro con la novità, perché nel mistero dell'amore di Dio si scoprono tutti gli altri misteri e tutto viene illuminato, davanti a noi si aprono gli orizzonti, la fede, la speranza e l'amore aprono tutti i sigilli della
nostra vita. Vivere con il Padre significa sperimentare questa continua novità che porta alla pienezza ed avvicinarvisi sempre di più.

Onorare il Padre significa proprio entrare in questo mistero della novità vitale dove - come ha sperimentato s. Paolo - niente ci può separare da quell'amore, né le persecuzioni, né la fame, né la morte.
Immersi nell'amore del Padre sentiamo questa vitalità: anche quando ci sembra di essere morti, risorgiamo.

Il Padre ci chiama, ci ama e ci attira, noi dobbiamo camminare verso di Lui.

Ricordando la figura di s. Ignazio di Antiochia, leggiamo nella sua lettera ai Romani: "Ogni mio desiderio terreno è crocifisso e non c'è più in me nessuna aspirazione per le realtà materiali, ma un'acqua viva mormora dentro di me e mi dice: Vieni al Padre".
In Ignazio quindi tutto è crocifisso tranne il desiderio di arrivare al Padre, la vita in lui zampilla. Afferma inoltre: "Supplicate Cristo per me, perché per opera di queste belve io divenga ostia per il Signore".
S. Ignazio ci mostra concretamente cosa significhi essere crocifissi, lasciare tutti i propri desideri, tutti i progetti, morire al peccato ed essere donati per diventare "pane di vita".

Quando si conquista la libertà interiore per la potenza dello Spirito Santo si prova solo un grande bisogno di tornare al Padre.

Spesso ci arrabbiamo quando gli altri ci crocifiggono e affermiamo che l'altro "ci mangia"; il problema è che noi non siamo "cibo che nutre chi ci mangia"; se noi fossimo l'amore di Cristo che si dà per il mondo allora tutti gli uomini di buona volontà attorno a noi sarebbero sfamati e chi mangia il pane di Dio e non ne è degno viene invece condannato. Il male verrebbe allora fermato.

Comprendendo ci diventa chiaro come l'Agnello vinca il lupo: per mezzo dell'amore che si consuma per il fratello e per la sorella.

Se viviamo sinceramente questo nostro essere crocifissi con Gesù, sacrificando ogni passione ed egoismo, donandoci come un pane che sfama, segno dell'amore del Padre, allora possiamo dire: "Andiamo al Padre per mezzo di Gesù Cristo", perché Cristo sta operando in noi attraverso la croce e l'Eucaristia e noi vi partecipiamo attivamente.

"A nulla mi gioveranno i godimenti del mondo né i regni di questa terra".

Così continua s. Ignazio nella sua lettera. "È meglio per me morire per Gesù Cristo che estendere il mio impero fino ai confini della terra. Io cerco colui che è morto per noi, voglio colui che per noi è risorto."

Mentre s. Ignazio andava verso Roma per morirvi martire aveva in sé la potenza dello Spirito Santo che nutriva gli altri e li supplicava di non impedire questa opera del Padre che doveva compiere: "Non impeditemi di vivere, non vogliate che io muoia", intendeva: non impeditemi di essere consumato, di donarmi e giungere al Padre.

Se anche noi fossimo pronti nelle nostre Fraternità a dire ai fratelli e alle sorelle: "Non seducetemi, non offritemi cose banali, non datemi l'amore falso, non nutritemi con le vostre paure, io sento un bisogno profondo di vivere con il Padre. Sé fossimo coerenti comunicheremmo al mondo etra di noi solo la vera vita.

Ogni sabato noi celebriamo la nostra veglia, festeggiando la vita immersi nell'amore del Padre così come lo è suo Figlio Gesù.

In questo rapporto con il Padre crescono in noi tutte le virtù, i doni, le capacità, tutto viene rinnovato e tutti i misteri della vita vengono svelati. Sperimentiamo questa vita che scorre in noi e vuole donarsi.

Invito allora tutti a camminare spiritualmente per diventare creature nuove, trasformate da questo amore vitale e dalla grazia del battesimo vissuto e fatto fruttificare. Amen.

O Padre, ti abbiamo offerto l'amore di tuo Figlio Gesù, questo amore sia unito a Te.

Tu, o Padre, ti glorifichi nel donarci questo amore e ti riveli mostrandoci la pienezza della vita. Non ti glorificano i morti, ma i vivi, coloro che esprimono la tua vitalità.

Dona a tutti noi questa vita, la pienezza, la salute, la potenza dello Spirito Santo. Dona ai tuoi figli la gioia, la capacità di perdonare, di riconciliarsi.

Donaci la novità della vita perché trasformati dal tuo amore possiamo manifestare al mondo la tua presenza.

O Padre, dona la tua vita a tutti coloro che la desiderano e impedisci ogni azione che invece vuole distruggerla.

Abbi cura di tutte le creature, in modo particolare di quelle che soffrono sotto il potere del male. Tutto il creato attende il tuo amore per salvarsi, abbraccia con il tuo amore tutta la terra e l'universo.

Domenica: "LA SANTISSIMA TRINITÀ"

"Gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, cercate sempre il suo volto".

Quando la giornata è bella, possiamo contemplare il sole e tutti si sentono bene, lo stesso avviene nella vita spirituale: chi cerca il Signore, lo contempla e accetta di essere da Lui contemplato si sgpte gioioso, sereno e pieno di forza.

Allora prima di tutto togliamo tutte le nuvole che ci oscurano il sole: le tristezze, le paure, le tensioni, i peccati che chiudono la porta allo Spirito in noi, apriamoci a Dio e al suo perdono.

Nell'Eucaristia riceviamo anche noi il mandato come gli Apostoli di andare a predicare, a diffondere la buona novella.

Il nostro annuncio è credere alla vita di Dio Trino e Uno in noi e tra di noi; Dio vivo è manifestato al mondo da una persona, da un gruppo, una fraternità che "lo vive", lo porta in sé. Donando questa vita si porta la dinamica del suo amore, della sua grazia agli altri.

La Santissima Trinità è un mistero, un segreto che non può essere compreso razionalmente dal nostro cervello, ma è un qualcosa che ci supera. D'altra parte questo mistero è semplice,poiché tutto è stato creato dal Dio Trino ed in ciascuno di noi è impressa la sua immagine, dobbiamo solo scoprirla e lasciarla emergere.
L'immagine di Dio in noi è segno della sua presenza e per mezzo di essa si costruisce là vera comunione tra le persone.

Come si può entrare in comunione gli uni con gli altri?

Cominciamo la nostra riflessione osservando degli esempi negativi: quelli dei sistemi politici. Quando il sistema politico è costituito da un "regime" l'individuo viene soffocato, la convivenza è un'imposizione subita, così non si può esprimere la vita trinitaria in ognuno, il singolo non vive la sua pienezza e non esiste una comunione vera e libera.

Nei paesi di tipo democratico la libertà individuale è esagerata, senza limiti, manca il rispetto dell'altro e ciò distrugge la vera comunione: non si arriva all'unità nella diversità.
Un paese, un sistema possono funzionare soltanto se realizzano l'immagine di Dio Trino e Uno: una persona, una famiglia, una coppia, una fraternità vivono la loro pienezza quando esprimono la vita della Santissima Trinità.

Oggi si esalta l'originalità umana della persona, ognuno pensa: "io sono così, se non andiamo d'accordo lasciamoci!".

Questa non è l'originalità in Dio, ma quella del nostro egoismo. Soltanto in comunione con gli altri, nella dinamica trinitaria troviamo noi stessi nella verità, altrimenti la nostra originalità è sinonimo di individualismo, capricci, blocchi e paure.

Come Dio Padre, Figlio e Spirito vivono nell'unità e nella diversità delle persone, così noi possiamo realizzare nella vita, nella famiglia, nella fraternità la pienezza in questa dinamica dell'unità dello Spirito nella diversità della persona, diversità in Dio dove si manifesta in Lui il nostro vero originale.

Dobbiamo quindi ritrovarci nel mistero della Santissima Trinità, accettare questa vita e permettere che dimori in noi e tra di noi.

San Francesco piangeva e andava dicendo: "L'amore non è amato", intendeva dire che l'amore non è accolto, non è cercato, non è vissuto.
Prendiamo ad esempio un marito e una moglie che litigano sempre, non si capiscono, non riescono ad entrare in armonia: in loro l'amore non è amato, cioè non è espresso, non è vissuto, hanno bisogno dell'amore ma non riescono a comunicarlo, ad accoglierlo e ad entrare in comunione. Ancora oggi tantissimi piangono perché l'amore non è amato, ma senza saperlo.

S. Francesco era consapevole di non rispondere adeguatamente all'amore di Dio; tanti piangono perché litigano, in realtà sono morti dentro e non conoscono l'amore di Dio. L'amore di Dio in loro non può respirare, non può manifestarsi e la creatura nuova non riesce a svilupparsi e a fiorire.

Anche tra i religiosi spesso non riconosciamo e non ascoltiamo Dio nel fratello e nella sorella, non sappiamo promuovere e seguire gli impulsi dell'amore gli uni negli altri. Non entriamo così nella vita della Santissima Trinità e dell'amore: la legge dell'amore si trova ovunque.

La nostra missione è perciò vivere la vita della Trinità, permettere dentro di noi e tra di noi lo spazio in cui Dio Trino e Uno vive e si manifesta.

Chi vuole consacrarsi a Dio deve immergersi in questo mistero: questa è la contemplazione. Questo compito è stato realizzato pienamente da Maria Santissima, che

ha partecipato della vita trinitaria in ogni momento della sua esistenza, per questo è stata assunta in cielo.

La nostra missione non è altro che diffondere questo amore, farlo divampare nel mondo; dobbiamo quindi sentire in noi l'amore del Padre che ci spinge a manifestarlo, così come ha fatto il Figlio Gesù, come hanno fatto i suoi Apostoli. Questi sono morti martiri, tranne Giovanni, per mostrare come in loro l'amore del Padre ha annientato anche la morte. Quell'amore è rimasto diffondendo il Vangelo e distruggendo le opere di Satana.

Il nostro mandato è proprio questo: affrontare le situazioni portandovi l'amore dei Padre, vincendo la morte, come ha fatto il Figlio.

Gesù fa quello che il Padre gli chiede e viene nella potenza dello Spirito Santo, che è sceso prima nel grembo di Maria per realizzare la sua incarnazione e poi nel sepolcro per farlo resuscitare. Se anche noi siamo aperti al mandato del Padre veniamo accompagnati dalla potenza dei suo Spirito.

Il nostro vivere e la nostra missione devono essere nella dinamica della Santissima Trinità, nell'unità con Dio Trino e la nostra originalità di persone ci fa partecipare a quell'amore che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Vivere in se stessi questa dinamica delle Tre Persone divine, dell'unità, vuol dire sentirsi realizzato; avvertire questa dinamica in una fraternità significa che essa è matura, è entrata nella sua missione.

Accogliamo allora questa chiamata del Dio Trino e Uno, dell'amore del Padre che ci spinge a vivere la nostra maternità e paternità spirituale. Dentro di noi tutto viene reso dinamico, rinnovato e guarito; al di fuori della Trinità nulla può essere realizzato.

Permettiamo allora a questo amore di trasformare la nostra vita, le nostre famiglie, le Fraternità e la Chiesa intera. *Amen.*

INDICE

INTRODUZIONE
INSIEME CON DIO, DA SOLI
INSIEME IN FRATERNITÀ
INSIEME CON LA CHIESA UNA SANTA, CATTOLICA E APOSTOLICA
ROSARIO: MISTERI GAUDIOSI
ROSARIO: MISTERI DOLOROSI
ROSARIO DI GESÙ
NEL TRIDUO PASQUALE CON LA SS. TRINITA
Giovedì: LO SPIRITO SANTO
Venerdì : GESÙ CRISTO
Sabato - Veglia pasquale: IL PADRE
Domenica: LA SANTISSIMA TRINITA